

BENCHMARK • RETAIL MULTISITO

Quanto dovrebbe consumare un tuo punto vendita

Come costruire un metro di confronto fra sedi, normalizzarlo per clima e orari, e individuare in un pomeriggio di lavoro quali punti vendita consumano più di quanto dovrebbero.

01 L'indicatore da cui si parte

Il consumo annuo totale di una sede non dice quasi nulla, perché confonde la dimensione con l'efficienza: un flagship da mille metri consumerà sempre più di un corner da ottanta. L'indicatore che rende le sedi confrontabili è il **consumo specifico**, cioè i chilowattora consumati in un anno divisi per i metri quadri di superficie.

È il punto di partenza, non il punto di arrivo: due negozi identici in Sicilia e in Piemonte non sono confrontabili senza correggere per il clima, e due negozi con orari diversi nemmeno.

02 Gli ordini di grandezza per format

Servono a collocare una sede, non a certificarla. Il valore davvero utile è quello calcolato sulla propria rete, perché tiene già dentro le scelte impiantistiche e i format specifici dell'insegna.

FORMAT	CONSUMO SPECIFICO INDICATIVO	VOCE CHE PESA DI PIÙ
Abbigliamento e accessori	150 - 300 kWh per mq all'anno	Illuminazione e climatizzazione
Profumeria e beauty	200 - 350 kWh per mq all'anno	Illuminazione, spesso molto intensa
Pet, casa e articoli vari	100 - 250 kWh per mq all'anno	Illuminazione
Supermercato e food retail	400 - 700 kWh per mq all'anno	Refrigerazione, di gran lunga
Bar e caffetteria	500 - 1.000 kWh per mq all'anno	Freddo e macchine da banco
Ristorazione veloce	700 - 1.500 kWh per mq all'anno	Cucina, poi freddo e ventilazione
RSA e residenze	200 - 350 kWh per mq all'anno	Climatizzazione e acqua calda sanitaria

Come leggere questi intervalli

Sono ampi di proposito. Stare dentro l'intervallo non significa essere efficienti, significa essere normali: dentro lo stesso format le sedi migliori stanno spesso al di sotto del limite inferiore. Il confronto che conta davvero è quello fra le tue sedi, non con la media di settore.

03 Le due correzioni senza cui il confronto inganna

Il clima. Il fabbisogno di riscaldamento e raffrescamento si misura in gradi giorno, un indice che somma di quanto la temperatura esterna si è discostata da una soglia di riferimento lungo la stagione. Rapportando il consumo ai gradi giorno della zona si confrontano sedi in città diverse, e si confrontano anni diversi senza farsi ingannare da un inverno mite.

Le ore di apertura. Un punto vendita in centro commerciale aperto anche la domenica lavora molte più ore di uno di strada chiuso il lunedì. Dividere per le ore di apertura annue toglie di mezzo la differenza e lascia solo quella che dipende da impianti e gestione.

04 Il metodo, in cinque passi e un foglio di calcolo

Non serve una piattaforma per fare il primo giro. Servono le bollette di dodici mesi e l'anagrafica delle sedi.

Da fare in un pomeriggio

- 1 Metti in colonna, per ogni sede: format, metri quadri, città, ore di apertura settimanali, consumo annuo in kWh
- 2 Calcola il consumo specifico, cioè kWh diviso metri quadri, e poi la versione per ora di apertura
- 3 Raggruppa le sedi per format e per zona climatica, perché confrontare un bar con un negozio di scarpe non porta da nessuna parte
- 4 Dentro ogni gruppo calcola la mediana e lo scarto percentuale di ciascuna sede rispetto alla mediana del proprio gruppo
- 5 Ordina per scarto: le sedi oltre il venticinque per cento sopra la mediana sono le prime da guardare

05 I due segnali che valgono più del benchmark

Il rapporto fra notte e giorno. Quanto assorbe la sede quando è chiusa, rapportato a quanto assorbe quando lavora. È il numero che smaschera la climatizzazione che non va mai in modalità ridotta, le insegne senza orario e i banchi lasciati scoperti. Non richiede benchmark esterni: il confronto è la sede con sé stessa.

La dispersione fra sedi gemelle. Due punti vendita dello stesso format, stessa metratura, stessa zona climatica e orari simili dovrebbero consumare in modo simile. Quando non succede, la causa non è quasi mai l'impianto: è il modo in cui viene usato. Ed è la differenza che si recupera più in fretta, perché non richiede investimenti ma regole applicate uguali ovunque.

kWh/mq

rende confrontabili sedi di dimensione diversa

Gradi giorno

rendono confrontabili città e anni diversi

Notte/giorno

rivela gli sprechi strutturali senza bisogno di confronti

06 Dal sintomo alla causa

Una volta isolate le sedi fuori riga, il profilo di consumo dice quasi sempre da che parte guardare.

QUELLO CHE VEDI	DOVE GUARDARE PER PRIMO
Consumo alto e piatto, giorno e notte	Climatizzazione o ventilazione che non passano mai in modalità ridotta
Scarto che compare solo d'estate	Setpoint di raffrescamento troppo bassi, o macchina sovradimensionata che lavora male ai carichi parziali
Scarto che compare solo d'inverno	Riscaldamento elettrico o resistenze integrative che intervengono più del previsto
Picco marcato all'apertura	Tutti gli impianti che partono nello stesso minuto, invece di essere scaglionati
Consumo notturno sopra un terzo di quello diurno	Qualcosa che non si spegne: insegne, banchi scoperti, unità di trattamento aria
Due sedi gemelle molto diverse fra loro	Non l'impianto ma il suo utilizzo: orari impostati a mano, deroghe mai rientrate

Cosa farne, una volta che hai la lista

Le sedi fuori riga non vanno sistemate tutte insieme. Si prendono le due o tre con lo scarto più alto e si verifica da dove nasce: impianto sottodimensionato o mal regolato, orari che non corrispondono a quelli reali, oppure abitudini del personale. Le tre cause si correggono in modi diversi e hanno costi molto diversi.

Il benchmark della tua insegna

Con le bollette e l'anagrafica delle sedi costruiamo il confronto sulla tua rete e ti diciamo dove sta il margine, sede per sede.



energy.sintropy.ai

WhatsApp +39 392 423 1638

sintropy-team@sintropy.ai